

Primario gabinetto dentistico internazionale del DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI - Largo Carità N. 6, Napoli

Unico in Napoli, fornito di completo apparecchio elettrico, con torni, motori, trapani, martelli orificatori, cauteri, calvano caustici, siringa ad aria calda, riflettori, diafanoscopi, elettromotori, sterilizzatori, caloriferi, catafori, indicatore, distributore ventilatori, telefoni ecc.

Specialità brevettate GALLI. Dentiere in alluminio placcate in oro senza palato, né molle, né gangli. Otturazioni di denti cariati con brillanti veri.

Nel gabinetto è apposta persona munita della dentiera GALLI visibile a tutti. Numerosi attestati dei più illustri medici. Si parla Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo e Greco

raccolto varie versioni. Da alcuni si vuole attribuire a sospetto di complicità nella famosa e colossale truffa delle Banche-Usura, alle quali avrebbe partecipato come parente del sedicente Cav. De Curtis, il quale per questo reato ebbe scontare 5 anni di reclusione e di Giuseppe La Barbera, altro complice della truffa, da altri si attribuisce invece a forti debiti contratti per il giuoco e le male femmine; e da altri, infine, si vuole che sia stato costretto alla dimissione per aver contratto in Firenze matrimonio clandestino senza la prescritta dote, per cui avrebbe dovuto essere sottoposto a giudizio disciplinare, che sarebbe finito con l'espulsione.

È opinione generale che per salvare il decoro del Corpo l'ultimo motivo, per sé legittimo, sia stato l'apparente, ma che la principale spinta, l'abbiano data i primi due motivi.

Ed infatti, che egli avesse partecipato ai delittuosi guadagni dei due parenti suaccennati, da quelli che ciò sostengono lo si conferma col fatto che egli, mentre al Reggimento era carico di debiti, tornato alla vita borghese, mise qui in Napoli un elegantissimo appartamento alla via Genaro Serra e si diede a vita lussuosa.

Prese quindi a fare il mezzano di borsa e trattò per vario tempo gli affari dell'on. Giampietro e dell'Altamura con lauti lucri.

Giuocando di borsa anche per conto proprio ebbe dei rovesci e rimase con un passivo di 15 a 20 mila lire, dopo di che difficilmente si sarebbe rialzato.

La fortuna però volle che in quel tempo l'Altamura, ch'era prima della catastrofe uno dei più forti rappresentanti di questa Borsa, più volte millionario, avesse un grave alterco con l'altro agente di cambio de Pompeo, il quale lo sfidò a duello. Essendo l'Altamura debole nella scherma, chiese l'aiuto del Casale, mediante la cui opera riuscì, nel duello, a ferire lievemente l'avversario.

Di che soddisfatto, l'Altamura, in segno di gratitudine, saldò i conti del Casale.

Questi, riabilitato in faccia ai suoi creditori si allontanò dalla Borsa e si mise a fare l'agente elettorale. Avvicinò l'on. De Zerbi, il quale, scorta in lui una finissima abilità nei maneggi elettorali, se ne servì in diverse elezioni della Sezione Avvocata, così amministrative che politiche e per gratitudine lo presentò come consigliere provinciale nella penultima rinnovazione del quinto, nella quale fu eletto.

Il Casale, raggiunto il suo scopo, non si peritò, tornandogliene il conto, dal ricalcitrare contro il De Zerbi, tanto che nelle ultime elezioni politiche lo fece risultare in minoranza.

Con la sua abilità, con lo stare sempre a disposizione degli elettori per piccoli e grandi affari è riuscito a formarsi una larga base elettorale in quella Sezione, ove, come è noto, tiene anche permanentemente aperto il suo circolo nel palazzo Bagmaria in Piazza Dante.

Non avendo né proprietà né professione non si conoscono le fonti dei suoi guadagni, che pur gli danno da vivere molto comodamente.

Si esclude che abbia sussidii dal ricco cugino che è in Borsa essendo con esso in grande urto e mi si assicura che dal fratello canonico non abbia che l'appoggio morale come valido intermediario con la parte clericale per gli effetti elettorali.

La voce generale è che la sua posizione di consigliere provinciale e di grande elettore e la facilità con la quale si presta a favorire quanti a lui si rivolgono per raccomandazioni ed appoggio, di che è rimeritato con donativi d'ogni specie che fanno grassa la sua casa, siano le fonti della sua agiatezza.

Così mi onoro di rispondere alla sua pregiata del 1. corr. N. 4643.

Il Questore—Firmato ALFAZIO.

Il trionfo del Casalismo

Dietro le già decise dimissioni della Deputazione Provinciale, pare che si voglia dare il posto di presidente al senatore Salvatore Fusco: il trionfo del casalismo, ecco tutto! Ma che si tarda, dopo i tanti sospetti lanciati contro, a sciogliere questo nostro Consiglio Provinciale?

L'opera della Propaganda

Come rilevammo nello scorso numero tutte le modifiche, che, sostenute dalla Propaganda, il regio commissario ha creduto giusto apportare nel nostro organismo municipale—così diamo cenno anche stavolta di decisioni, che noi abbiamo sempre propugnato:

1. Il tramutamento nei distaccamenti, nel macello, nelle tasse ed in altri servizi di guardie municipali: attendiamo però che accertate bene tutte le responsabilità si proceda ad una severa cernita nel corpo.

2. La destituzione del signor Toran, ch'era nel contempo insegnante municipale ed impiegato all'Intendenza delle Finanze.

Ci pare che altri due impiegati si trovino nelle stesse condizioni b) la revoca del signor Ettore de Francesco—pour la bonne bouche, egli è cognato dell'on. Fusco—dal posto di ispettore dei tramways che illegalmente occupava, perché impiegato nel contempo all'Intendenza di Finanza, c) il trasloco del signor Barbato a Miano... il che è ben poco, perché questo signore dovrebbe essere soggetto a procedimento penale mentre non sarebbe male fare altrettanto con i signori Menella, De Flora ecc.

E speriamo che si faccia altro.

Nel corpo dei pompieri

Abbiamo osservato ed esaminato personalmente una razione di carne che si passa ai pompieri. La razione dovrebbe essere di grammi 150 e di carne buona: il pezzo, invece, che noi abbiamo osservato, è un vero pezzo patologico. Si tratta di un rettangolo di tre centimetri per sette: circa

una metà è costituita da nervi e cartilagini. Al rettangolo poi è aggiunto un pezzo che a Napoli si chiama pellecchia. Insomma una vera porcheria.

Ora domandiamo noi al regio commissario: è mai possibile che dei giovani forti e di sanissima costituzione (come il corpo richiede) possano poi nutrirsi e mantenersi in tal modo?

Qualche tenente pagatore, poi, non si meravigli se i pompieri fanno ricorso alla Propaganda: quando contro porcherie non si trovano rimedii, si ricorre al nostro giornale. E questo è il vanto nostro.

Sulla Società di Navigazione del Golfo

Chi ha seguito con attenzione il nostro processo, udendo o leggendo la deposizione de Martino ed il confronto Petriccione-de Martino, si sarà potuto sincerare di questo: che il sussidio delle 800000 lire alla società Manzi, caldeggiato dal Casale al Governo e già fatto concedere dal Comune e dalla Provincia, doveva nascondere qualche brutta marachella e che la società Manzi non può veramente aspirare all'ideal tipo delle società di navigazione. Anzi, tutt'altro!

Or a noi pare, che, essendo la Società di Navigazione del Golfo una società anonima, si possa benissimo applicarle quell'articolo del codice di commercio che—se non erriamo—statuisce che le società anonime che abbiano perduta una certa parte del loro patrimonio debbano essere liquidate. La società di Nav. del Golfo si trova proprio in queste condizioni; le azioni hanno subito un rinvillio da L. 500 a L. 100 e l'interesse annuo agli azionisti è decresciuto dal 6 1/2 al 2 0/0.

E pure nella relazione del suo statuto veniva affermato che l'interesse del 6 1/2 0/0 sarebbe stato costante ed il capitale intangibile, anzi che l'interesse—esigua per un capitale affidato al mare—era limitato in vista appunto della nessuna alea che il capitale avrebbe corso! Senza dire che la società nulla ha lasciato intente per aumentare i suoi introiti tanto che mentre prima—se la mente non male si appone—grazie alla classe unica il viaggio di andata e ritorno da Sorrento costava L. 0,70, oggi, con la suddivisione delle classi, solamente in seconda si paga L. 1,80!

E allora, se tutto questo sussiste, perchè si permette che questa società possa impunemente attentare alla vita dei suoi clienti? Che questo accada, tutti sanno, ma per gli increduli abbiamo pronto questo fatto recentissimo. Sabato, 24 Novembre, mentre il piroscafo Vittoria della società Manzi e C. cominciava ad uscire dal porto, affondò da parte di prua per una improvvisa falla di acqua. Mancavano a bordo le pompe, si dovette fare rientrare la Vittoria, i passeggeri furono obbligati a sbarcare e prender posto nel Lampo. Ma pare che anche il Lampo, giunto a Vico alle 18 circa, quando volle ripigliare la rotta, subì per un lungo lasso di tempo un non funzionamento dell'elica... Un disastro per i poveri passeggeri, come si vede.

Or noi dimandiamo: se la falla si apriva mezz'ora dopo quando la Vittoria era in alto mare? E che vaporetto è quel Lampo i cui cuscinetti si riscaldano lungo il cammino e di cui tante volte i passeggeri debbono attendere il raffreddamento per potere andare innanzi? E la Capitaneria del Porto—in primis et ante omnia—quali risoluzioni vorrà prendere?

Al dazio consumo

Alla barriera daziaria di Capodichino, i venditori di sugna e interiora di maiali dei comuni di Secondigliano, Casavatore, San Pietro, Casoria Cardito, Capodichino, Melito, volendo introdurre la loro merce in città, si son visti ad un tratto rifiutati lo sdaziamento in base ad una recente circolare del direttore della Dogana che richiamava in vigore una ordinanza del Municipio di Napoli da più anni vigente ma non mai prima applicata.

Ora teniamo ad osservare in proposito alcune cose 1° che questa ordinanza municipale fu emessa per l'unica ragione che il nostro municipio non aveva mai creduto destinare un suo ufficiale veterinario alla barriera di Capodichino che controllasse la sanità o meno di queste carni e ne permettesse quindi lo sdaziamento e la introduzione in città, 2° che questa draconiana ordinanza, che getterebbe sul lastrico circa seicento persone dei limitrofi comuni, non fu mai completamente osservata, tanto vero che i direttori della Dogana si valevano della facoltà concessa dal Municipio di lasciare introdurre in città ai soli privati una quantità di questi generi non superiore ai tre chili, 3° che lo stesso Municipio ha concesso poi per molti e molti anni a certi venditori di sdaziare in una sol volta enormi quantità di sugna ed interiora—solo dietro il versamento di una lievissima tassa detta di macellazione—mentre gli altri venditori erano obbligati come i privati a fare passare tre chili alla volta, Dunque? Il signor Guala conceda a questi venditori—a tutela della pubblica salute—un ufficiale e, qualora ciò non possa fare, può far richiedere loro la presentazione del certificato di eseguita visita sanitaria che essi dovrebbero farsi rilasciare dagli ufficiali sanitari del loro paese. Così verrebbe tutelata la salute pubblica ma nel contempo seicento persone non sarebbero ad un tratto buttate sul lastrico!

Gli espurgatori di fogne

Molti disgraziati operai sono addetti in qualità di supplenti, cioè lavorano quando vi è bisogno con L. 1.50, 1.60 o 1.80 per notte, allo espurgo di fogne. Tutto ciò dura da circa venti anni e non si è mai trovato il modo di dare loro un lavoro stabile.

Si è sempre risposto che le finanze del muni-

cipio non permettevano di dare una mercede fissa e quei poveri lavoratori della notte.

Intanto, molti individui, solo perchè protetti dal solito binomio, impiegati governativi o municipali, percepiscono uno stipendio sul fondo stabilito per lo espurgo della fogne.

E siccome siamo stati sempre precisi, diamo i nomi di tutti i pretetti mettendo a canto ad ogni nome la relativa paga che riscuotono.

Prudente Raffaele solo per assistere un poco la sera per episce la paga di L. 3,00—Gambardella Antonio scrivano, ed impiegato al Risanamento L. 1,80—Rodrigo De Nogra impiegato alla Dogana L. 1,80—Michele Blocco imp. al Risanamento L. 2,00—Pietro Vinaccia imp. al Banco L. 3,00—Luigi Giannini L. 1,20—Pietro Gioello sergente delle guardie municipali riceve (mensili) 25,00—Luigi Paglia cappellaio come sorvegliante (che non sorvegliava mai) L. 1,80—Alfonso Vacca sorvegliante Lire 1,80 Guarracino Vincenzo sorvegliante L. 1,00—Bondia Gennaro, sorvegliante L. 180—Gennaro Di Pietro per guardare un cavallo L. 2,00—Matteo Carlo operaio L. 1,80—Jacomo Michele, capo squadra L. 2,35—Luigi Morra (idem) L. 2,35—Gennaro Patalano (idem) L. 2,35—Pasquale Caldarella (idem) L. 2,36—Carlo Minichini (idem) L. 2,00—Vincens Capua, caporale L. 2,35—Pasquale Pernestino (idem) L. 2,26—Cosimo Giannotti (operaio) L. 1,80—Pasquale Crispo (operaio) L. 1,90—Gennaro Crispo (idem) L. 1,90—Vincenzo Aiello (idem) lire 1,80—Giuliano Piazzi (idem) lire 1,80—Antonio Gaudio (idem) lire 1,80.

I soprascritti signori sono tutti a paga fissa, mentre hanno già altre occupazioni. Perché poi non si sono mai ascoltati i reclami di quei poveri operai, che fanno un lavoro tanto pesante per la miseria di pochi centesimi? Ne sa qualcosa la commissione?

Nelle scuole

La scuola municipale del vico Tiratoio in Sezione San Ferdinando ha chiuso le iscrizioni per mancanza di locali, con quanta gioia dei padri di famiglia, è facile immaginare.

L'assiduo che ci comunica la notizia dice che la mancanza di locali si deve, forse, al fatto, che si è voluto favorire una persona che gode per una miseria un appartamento sontuoso.

Rivolgiamo il reclamo al Prof. Croce, perchè provveda.

Nelle Conciliazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli (Via Renovella 25) 7/12/90

Cara Propaganda, Nelle cancellerie degli uffici di conciliazione si commettono gravi abusi. Ecco: per le cause di somma maggiore alle lire 30, tanto se si cancellano, dopo messe a ruolo, quanto se si è costretti di chiedere che si disponga, per la seconda citazione, si pretendono lire 1,60 per un voluto verbale, che dicesi doversi fare, su carta bollata da lire 1,20, e che alla parte, spogliata di tal somma, non viene né mostrato né consegnato. Mi si assicura che molte volte la carta bollata e gli altri dritti di scritturazione vanno in banca dello scrivente, che fa le veci di cancelliere e così si defrauderebbero in una volta pubblico ed Erario. Questo abuso sto tollerando da molti anni. Il deposito che poi si fa nelle suddette Cancellerie, viene notato sullo copertina, si fa sparire questa copertina ed il Cancelliere o Segretario titolare si rifiuta di restituire il deposito. Ha, sì o no, la parte lesa, il diritto di sapere, chi si pappa i suoi ben sudati denari? Risponda il R. P. se ne ha il tempo. Saluti.

BERNARDINO DELLA SANTA Agente di pubblicità

Stasera giovedì in sostegno della candidatura Guarino parlerà l'on. Leonida Bissolati, direttore dell'Avanti!

Il luogo e l'ora del comizio saranno annunciati da appositi manifesti.

CASERTA

Al Comune

Innanzi tutto una breve dichiarazione per conto nostro dinanzi alle dichiarazioni fatte nella giornata di Venerdì dal Gran Cordone Silvestri al Consiglio Comunale.

Avendo il Consigliere De Angelis domandato quali provvedimenti intenda di adottare a seguito di quanto da tempo andiamo scrivendo, il gran cordone ha risposto che egli non cura attacchi di simili giornali tanto più che non ci sono accuse precise e determinate.

Eccusez du peu! Che altro vuole il gran cordone Silvestri? O non è piuttosto la paura di correre l'istessa sorte del Casale?

Ad ogni modo noi non ci curiamo affatto del disprezzo dichiarato dal Silvestri dinanzi al Consiglio Comunale. Ci conforta la simpatia delle coscienze oneste di Caserta e... proseguiamo.

Abbiamo nell'ultimo numero accennato ai vecchi coadiutori del Silvestri, per i nuovi, raccontiamo questo fatterello.

Doveva il Consiglio Comunale procedere alla nomina del direttore della condotta d'acqua, in persona dell'ing. De Vincentis, autore del progetto, preventivato per circa 300 mila lire.

Ad iniziativa degli Ingegneri consiglieri fu iniziata una grave agitazione perchè il Consiglio non addivesse a tale nomina. All'ultimo momento dagli stessi fu presentato al Consiglio un ordine del giorno, in cui, facendo buon viso ad avversa sorte, si concedeva la direzione al De Vincentis a patto però di prendere fra gli ingegneri del paese uno o due assistenti. Questi avrebbero dovuto tenere per se metà dell'assegno, l'altro doveva ripartirsi fra i... rimasti fuori.

Parole vivacissime furono scambiate in Consiglio. Il Silvestri rivolgendosi agli Ing. Santangelo e De Lillo, presentatori di quell'ordine del giorno, disse: Voi fate i consiglieri per sostenere bassi interessi vostri. Oggi Santangelo e De Lillo sono assessori col Silvestri, tutti e due delegati ai lavori pubblici, cosa davvero non mai successa in altre amministrazioni.

Come prima conseguenza del loro assessorato, e dovendosi prevedere al basolato di una via,

tale lavoro non fu affidato come sempre agli scalpellini, ma ad un muratore, certo Biagio dell'Aquila che è l'appaltatore fidato dell'assessore De Lillo.

E sentite ancora. In sette mesi di amministrazione si sono spesi oltre 7mila lire di oggetti di cancelleria e stampe.

Il gran cordone Silvestri s'è rifiutato di fare inserire all'ordine del giorno una mozione d'un consigliere per la nomina d'una commissione per la revisione del bollettario, sui cui misteri abbiamo detto qualcosa nei numeri scorsi.

L'istesso rifiuto il Silvestri ha opposto per una altra mozione per il divieto degli incarichi retribuiti ai Consiglieri.

Non è desso pubblicamente l'assessore De Lillo che nell'approvazione di tale mozione egli si sarebbe dimesso financo da Consigliere per continuare a lavorare per conto del Comune?

La giunta, presieduta dal Silvestri non ha mai trovato la forza di costringere l'appaltatore Tammara a prestare la cauzione imposta dal contratto e ad adempiere i patti contrattuali per la manutenzione delle strade. Questo Tammara fu tempo fa dai giornali locali indicato come quegli che dava il 20 0/0 sugli incassi al Cav. Ufficiale Cutello, ex-assessore ed ora Vice-Sindaco della borgata dove il Tammara dimora.

Attualmente benchè il Consiglio abbia deliberato il non pagamento dello estaglio, tuttavia è pagato e le strade sono in stato da fare pietà.

Quali altri fatti concreti desidera il gran cordone Silvestri?

MOVIMENTO OPERAIO

La protesta della Borsa del Lavoro

La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro protesta contro il Consiglio Provinciale per la concessione fatta di un sussidio alla sedicente Camera di lavoro, che come è noto a tutti, non rappresenta gli interessi della classe operaia napoletana.

Società di musicisti

Sappiamo che alcuni musicisti, molti dei quali componenti la nostra ban da municipale, vogliono ricostituire una loro antica società di mutuo soccorso e che si sono rivolti a nostri compagni, per aiuto e consiglio.

Facciamo voti, perchè una classe tanto intelligente, voglia organizzarsi con criteri moderni, ed uscire dalle vecchie forme di associazioni di mutuo soccorso, che viceversa poi non erano fatte che per costituire delle sine cure a vantaggio di pochi.

Infatti ci si riferisce che la vecchia Associazione dei musicisti ha un fondo di oltre L. 10.000 di cui i soci non hanno potuto avere—da otto anni a questa parte—né conto del capitale né degli interessi.

I soci hanno, sempre invano, chiesto che il comodo detentore della somma dica che cosa intendeva fare, per evitare ai soci la noia e la spesa di un procedimento giudiziario.

Appena ci si daranno migliori indicazioni, torneremo sull'argomento, con maggiori particolari.

Organizzazione fra cuochi

Nella sala della Sezione Socialista si riunirono circa 300 cuochi, i quali dichiararono costituita la loro associazione.

Il compagno Pedrini fece una brillante relazione del lavoro di preparazione.

Altre acconce parole pronunciò il compagno Lo Sardo.

Angurii di solidarietà alla bene auspicante associazione!

Fra i lavoranti in legno

Il Comitato della Lega Lavoranti in Legno di Torino, riconoscendo la necessità di organizzare una Federazione Nazionale di lavoranti in legno, nella quale possano entrare quanti esercitino tali mestieri, ha stabilito di fare uscire entro la seconda quindicina di Dicembre un numero unico dal titolo « Il Lavorante in Legno » onde dare diffusione alla sua iniziativa. Comunicazioni ed ordinazioni alla Lega Lavoranti in Legno, Camera del Lavoro, Corso Lualuoli 12, Torino.

Sottoscrizione a favore dei panettieri

Somma precedente L. 23,80 Società previdenza fra gli operai panettieri di Roma 25,00 Società M. S. fra i muratori di Torino 10,00 Giacomo Pepe Lecce 8,00 Lavoratori del libro, Sez. di Napoli 10,00

Totale L. 76,80

Nel numero precedente, fu stampato: A mezzo d'Ascarello 6,50, mentre doveva esser detto L. 6,05. Il totale va quindi corretto: L. 23,80 e non L. 29,25.

Fra libri e riviste

La pecora

È un'alleata, per quanto rappresenti la mansuetudine. Ma siccome ha la scopa in mano, vuol dire che è una pecora diversa dall'altra.

Ben venga, dunque! L'opera sua è di pulizia come la nostra; il suo coraggio affronterà tutti, come stiamo facendo noi; e il risultato dell'azione, sua sarà fecondo, come feconda è l'azione nostra!

All'alleata che è, diciamo così; lana della nostra lana, facciamo l'augurio del cuore.

Un nuovo giornale

La prima domenica del prossimo gennaio uscirà in Roma il primo numero del periodico settimanale La Roma del Popolo.

La Roma del Popolo sarà l'organo dei repubblicani del Lazio e della Federazione che raccoglie e collega le loro Società politiche. Avrà la sua sede presso l'Associazione Giorditta Tavani Arquati, via Lungaretta, 97.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile. Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano